

**altromondo editore**

Plastica

**Simona Borrelli**  
**SIDEMBRESS**

copyright 2008, Altromondo Editore  
[www.altromondoeditore.com](http://www.altromondoeditore.com)  
soluzioni grafiche e realizzazione  
THE FACTORY

**Simona Borrelli**

**SIDEMBRESS**



## **PROLOGO**



Non ho un'idea precisa di me: sento la mia presenza, la riconosco durante lunghe passeggiate in radure boschive e buie, quando i miei passi, pestando foglie e rovi secchi, rimbombano e frusciano nel silenzio. La sento nelle viscere, appena apro gli occhi, un attimo prima che la mia coscienza prenda il sopravvento, ed allora mi metto in ascolto. Percepisco la mia materialità e l'immortalità di ciò che rappresento. Poi, in un lampo, la realtà penetra nella carne e si fa gioco di me, ed io svanisco. Mi cerco, scavo, mi trovo e sfuggo per migrare in chissà quali meandri. Non ho bisogno di nulla, ma tutto m'incuriosisce e si fa necessario, il desiderio si fa più forte, mi attanaglia il cervello, schiaccia ogni singola cellula di me ed allora non v'è più scampo: VOGLIO come nessuno al mondo, pretendo con tutte le forze, soffoco e, mentre annaspo con il respiro strozzato in gola, i miei occhi diventano famelici, ingordi, privi d'ogni scrupolo umano e spietati, cacciano spingendomi in un bramoso delirio che pulsa come un cuore impazzito e... VIVO... sotto gli strati di pelle secolare. Non c'è gioia cui non segua dolore, non c'è soddisfazione cui non segua il rimpianto, e la pace non dura che un attimo quando l'insofferenza aspetta sicu-

ra nel buio, quell'attimo che passa tra lo spalancarsi delle palpebre ed il ritorno all'evidente. La notte è mia madre, unico genitore che mi avvolge, mi rassicura, mi accompagna nel percorso della mia vita, scandendone i ritmi, le abitudini, le emozioni. Essa mi nasconde e mi nutre. L'oscurità è l'essenza di me e la solitudine la mia compagna di giochi, da sempre. Il pensiero scorre veloce attraverso muri umidi di muschio e di muffa, l'odore fresco ed acre mi pizzica il naso e mi chiedo, mentre sento la vita scorrere sopra ed ai lati di me, il destino a chi veramente abbia riservato la sorte più cattiva. Io non conosco la menzogna, non conosco la miseria né l'invidia e gelosia, né l'abbandono e l'ipocrisia, il Peccato Originale non fa per me. Io **DESIDERO**, con una furia incontrollabile, e altro non faccio, se non assecondare la mia natura. **VIVO**... mio malgrado. Ma a volte, sempre senza preavviso, quando il buio stenta a scendere sui miei occhi, come un velo pietoso ed amorevole, una presenza affascinante e terribile bussa alla mia porta, mi viene a far visita forse più prepotente di ogni mia voglia, s'impossessa di me, rubandomi il presente e pretendendo di avere il mio futuro, oscuro che sia, mi costringe a penetrare in lei e lei in me in un amplesso spasmodico e senza una fine ben precisa. È la mia amante da sempre, unica, singolare, avida, sorda ad ogni mia richiesta di pace, sicura che mai potrei fare a meno di lei, perché, se mi lasciasse, la cercherei fino a morirme. È certa che ogni mio 'no' è solo la pausa tra la mia fuga e il mio abbandono completo in lei. È la malinconia, la mia Messalina, malinconia di qualcosa che cammina a ritroso nel tempo, che mi sta accanto. Mi è parallelo, ma mi appartiene, pur essendo la causa e l'effetto del mio tutto, integrante ma non raggiungibile. È qualcosa che ho perso: la **FORTE** del mio volere. Eppure è lì, esiste in ogni mio gene, mi aspetta, mi chiama, vuole forse liberarsi, ma la sua voce è così lontana... ed io porto su di me una stanchezza paralizzante. È più facile rubarla, prenderla in prestito da altri, per un attimo di felicità istintiva, perché forse io non voglio cambiare, voglio solo avvicinarmi, sfiorare la luce anche per poco, ma se anche lei si ritrae... allora... che il buio domini anche su di lei!!! La fonte del mio volere vive al di là di me, in una dimensione fatta di cristallo fragilissimo. Io la guardo come si fa con un animale in gabbia e

la compiangono... eppure basterebbe così poco per assistere al suo crollo in frantumi... una piccolissima pressione. Che qualcuno la strappi dal mio cervello o distrugga esso stesso, perché non la sopporto, non la voglio più con me! Toglietemela o, prima o poi, gli occhi mi schizzeranno fuori dalle orbite ed io dovrò fare i conti con quello che c'è dietro di loro, dentro di me. Tutti dovrete farne i conti. Fonte del mio volere, mia sorella, mio fratello, mio nutrimento... la vita, ma non la "mia" vita. La pioggia scende e, scorrendo lenta e inesorabile, si confonde con le lacrime delle migliaia di esistenze che muovono i loro incerti e traballanti passi, come timidi ballerini, sopra la mia testa, ma il mio pensiero li segue, felpato, discreto. Quasi protettivo, li cura, li accompagna nelle loro scelte, li consiglia cauto, accarezza le loro anime e li bacia sulla fronte la notte. Io li amo, ma non piango mai per loro, i miei occhi sono pietre roventi di lava rossa, brucerebbero il mio viso, se le lacrime avessero la sfrontatezza di solcare il pallore delle mie guance fredde. Li sento, sento i loro passi e mi rimbombano echeggianti nelle orecchie, saprei dire con certezza dove si trova ognuno di loro. La temperatura del loro involucro attanaglia i miei sensi... il loro odore! Estasi per il mio olfatto, fin troppo inquinato dalla lordura che mi circonda. Quanta poesia nel palpito del loro cuore, parte motrice della mia esistenza! Quanta passione nel braccarli e stringerli a me fino a che quel "TA-TUM", l'orologio a cui sono saldamente legati, accelera come impazzito, mi avvince, mi percorre le cellule nervose, mi strappa a me e mi fa percorrere tutte le stanze della loro evoluzione, dal primo tenero pianto di cuccioli in fasce, allo smorzare delicato del loro respiro. E il "TA-TUM" batte il suo ultimo rintocco. Ma non piango mai per loro, non soffro. Tutto quello che posso è amarli e rispettarli, è una legge naturale, come il sole segue alla luna, come la gazzella è devota vittima sacrificale del leone, come Eva sarà sempre la lasciva concubina del Serpente, illuso di essere stato esso stesso a condurla al peccato. Queste sono le vittime, padrone del loro destino, in continua ricerca del proprio persecutore, come fosse la loro parte mancante. Da sempre lo rincorrono, lo bramano e, trovatolo, iniziano insieme una danza senza tempo, fatta di battere e levare, fino all'orgasmo del sacrificio.